

# CARATE BRIANZA

**L'INCONTRO** L'attacco di Matteo Castellani, coordinatore dei Centri di accoglienza straordinaria per il CCB

## «Qui c'è una realtà di accoglienza Ma Salvini sta smontando tutto»

**SCHEDA**

### Serata proposta da tante realtà

La serata "Migrazioni tra legge e accoglienza" è stata promossa da Anpi Carate, Circolo Acli, Cooperativa Solaris, Centro di Ascolto Comunità Spirito Santo, Commissione Cultura Alternativa, Laboratorio Lezioni di Necessità, Casa di Emma, Coordinamento sezioni ANPI Besana Brianza, Carate Brianza, Verano Brianza, Emergency Monza e Brianza. L'intenzione di fondo era quella di approfondire i cambiamenti che la legislazione ha apportato in materia di norme per l'accoglienza e per la protezione internazionale e i possibili esiti in caso di accettazione o rifiuto della stessa. «Ora il percorso non è finito, spero che questo sia il primo passo per contribuire a costruire una comunità solidale» ha detto al termine Paola Casiraghi di Anpi Carate.

di **Federica Signorini**

«Veramente, qui a Carate Brianza la realtà ha superato la progettualità che c'era. Abbiamo cominciato a ospitare ragazzi nella casa cantoniera nell'estate 2015, e da allora sono successe un sacco di cose belle. Sono stati coinvolti tutti gli enti che a vario titolo si occupavano di sociale, di relazione, di aggregazione. Dagli enti ecclesiali fino a tutte le associazioni. Tutto ciò fa sorgere una domanda: perché questo servizio viene smontato in questa maniera?».

A parlare è stato Matteo Castellani, coordinatore dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per Consorzio Comunità Brianza (CCB). Giovedì, alla serata "Migrazioni tra legge ed accoglienza" in municipio, ha ricordato tutte le energie finora spese per garantire integrazione delle persone "accolte" sui territori, Castellani ha fatto esplicito riferimento alla Rete Bonvena, nata nel 2014 proprio con l'obiettivo di garantire itinerari di integrazione ed un qualificato servizio di accoglienza alle persone straniere richiedenti asilo in Italia, nella stretta collaborazione tra imprese sociali, cooperative, associazioni, enti ecclesiali.

«Con gli effetti della nuova legislazione, ossia del decreto sicurez-



«L'ex casa cantoniera rischia di diventare un mero dormitorio»

za e immigrazione trasformato in legge entrata in vigore dal 4 dicembre 2018, il decreto Salvini, pensiamo che verranno smantellati i sistemi che finora hanno qualificato l'accoglienza». Relativamente ai Cas, i Centri di accoglien-

za straordinaria tra cui si identifica anche la ex casa cantoniera caratese, Castellani ha fatto una precisa considerazione: «Verso il territorio viene smantellato un servizio che ha rafforzato la coesione sociale. Infatti le nuove disposizio-

ni ministeriali sui bandi di gara, ai quali la rete Bonvena aveva preso parte, impattano sulla gestione dei Cas limitandoli a dormitori con meri servizi di vitto e alloggio; oggi sono a rischio i programmi di: alfabetizzazione, formazione professionale, inserimenti lavorativi, attività di volontariato, sport, cultura, accesso ai diritti giuridici e all'assistenza sanitaria. Succede quindi che una norma, un decreto di urgenza che dovrebbe avere come obiettivo la coesione sociale, nella realtà aumenta la possibilità di una persona di finire nell'illegalità».

Ecco perché «noi crediamo che si debba provare a difendere questo sistema di accoglienza»: per farlo, Castellani ha parlato del progetto "La Brianza che accoglie" invitando «ad aiutarci a mantenere tutti quei servizi che sono messi a rischio come i corsi di italiano, l'avviamento al lavoro, le attività di volontariato, la partecipazione a programmi di utilità sociale. C'è anche il fondo Hope che da tempo abbiamo avviato per alimentare iniziative di integrazione. Dobbiamo resistere, perché la Brianza tanto ha fatto e c'è tanta Brianza che accoglie. Perché sono convinto che la maggioranza delle persone creda che le soluzioni non si trovino cacciando altre persone».



«Le soluzioni non si trovano cacciando altre persone»



**IL RACCONTO** Sohel, 24 anni, abita nell'ex casa cantoniera

### «La prima cosa è imparare l'italiano»

C'è stata anche la testimonianza di un richiedente asilo, Sohel di 24 anni (nel tondo). Giovedì sera, il ragazzo bengalese arrivato in Italia quasi 3 anni fa (è ospite nella ex casa cantoniera) ha raccontato la propria esperienza in Italia. «Sappiamo che non è facile ottenere il permesso di soggiorno, che la prima cosa da fare è imparare l'italiano. Dopo la scuola, dove andavo la sera perché il pomeriggio lavoravo, ho preso la licenza media». Ha ricordato l'esperienza del laboratorio della Befana sul Lambro, «dove ho trovato tanti amici». E sempre a Carate «mi sono iscritto a scuola guida». Ma «sono molto preoccupato perché altri ragazzi che vivono con me non hanno ottenuto il permesso, io non ho ancora il risultato. Se fosse negativo, non potrei avere un lavoro con contratto né iscrivermi alle superiori».

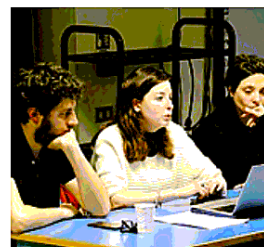
**GLI ALTRI SPUNTI** Gli interventi di Francesca Moccia e Marianna Crippa, esperte nel campo della protezione internazionale

## Gli avvocati: «I sindaci garantiscano il diritto all'iscrizione anagrafica»

Per favorire al massimo l'informazione, nella serata di giovedì sono state invitate al tavolo dei relatori le avvocate Francesca Moccia e Marianna Crippa, esperte nel campo della protezione internazionale e socie Asgi - Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. Crippa ha illustrato le principali modifiche procedurali e sostanziali della nuova Legge 132 del 2018, «che ha un po' l'obiettivo di restringere la possibilità di esercitare il diritto all'asilo e alla protezione internazionale». Moccia ha poi approfondito gli aspetti legati all'accoglienza e alla cittadinanza. Tra i moltissimi aspetti scandagliati, uno di particolare interesse anche relativamente alle municipalità è stato quello relativo all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo. Con tutte le conseguenze annesse, dalla difficoltà di sottoscrivere un contratto di affitto a quella di firmare un contratto, fino all'impossibilità di aprire un conto in banca. Eppure, «una lettura delle norme del nostro ordinamento, con chiarezza espressa in una bellissima sentenza del Tribunale di Firenze, mostra che questa norma non vuol dire

nulla - ha detto Moccia -. Dunque rassicuro i sindaci sul fatto che possono, e anzi devono, riconoscere il diritto all'iscrizione anagrafica. Che è un diritto soggettivo, cioè la persona ce l'ha e deve essergli riconosciuto, non attribuito». Anzi, «negare un diritto vuol dire andare incontro a un ricorso e probabilmente anche dover riconoscere un rimborso».

Tra le principali ricadute della nuova legge, si è parlato dell'introduzione di norme punitive e discriminatorie verso tutti gli stranieri, allungando i tempi e i costi per qua-



Matteo Castellani, Francesca Moccia e Marianna Crippa

lunque domanda (da 2 a 4 anni di attesa dopo la presentazione della domanda di cittadinanza, fino a 6 mesi per un documento anagrafico). E ancora l'istituzione dei Centri per il rimpatrio in cui rischiano di finire persone che da tempo hanno

un percorso di integrazione avviato e definito, e il rischio di diventare irregolari per persone che già lavorano. Per i richiedenti asilo è abolito il permesso umanitario e i nuovi permessi di soggiorno per motivi speciali non sono convertibili in permessi di lavoro.

Tra il pubblico presente c'era il sindaco Luca Veggian, il parroco don Gianpiero Magni, molti volontari e rappresentanti dell'associazionismo cittadino. Tra gli altri, hanno preso parola la presidente di Anpi Carate Paola Casiraghi, il presidente della Commissione Cultura Alternativa Enrico Mason e il presidente di Emergency Monza Brianza Antonio Chiodo.